ANNO V 1852 - N° 279

L'OPINIONE

Lunedì 11 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

Essendosi da taluni sparsa la voce che il giornale L'OPINIONE sia per cessare le sue pubblicazioni, la Direzione dichiara che, lungi dal sospendere il periodico, essa si trova in misura d'introdurre, coll'anno prossimo 1853, nuovi miglioramenti, e fra gli altri la rinnovazione completa dei caratteri.

TORINO, 10 OTTOBRE

LA SITUAZIONE.

I.

Giacchè l'hanno pur fatto quasi tutti gli altri giornali, diremo anche noi poche parole su ciò che in linguaggio giornalistico chiamasi situazione; massime che, avvicinandosi la riapertura del Parlamento, ci sembra un buon consiglio quello di scandagliare il terreno sul quale ci troviamo, affine di tracciare con maggior sicurezza i piani per l'avvenire.

Veramente alcuni hanno voluto instituire confronti fra la situazione nella quale ci troviamo e quella in cui si trovano altri paesi che si reggono a libertà; per esempio, all'Inghilterra ed al Belgio, e sicuramente non fu difficile trovare una qualche linea di somiglianza fra le condizioni degli uni e degli altri; ma secondo noi questo vezzo di paragoni, che somiglia alquanto al sistema di Lavater, conduce a falsi risultati quando non si tenga calcolo contemporaneamente dei punti di perfetta dissonanza, i quali ciò non pertanto concorrono a delineare quello che, come abbiam già detto, chiamasi la situazione.

Noi abbiamo avuto una crisi ministeriale come la si ebbe nell'uno e nell'altro dei summenzionati paesi, e queste tre crisi percorsero le stesse fasi; si manifestarono cioè con un dissenso fra gli individui più importanti che costituivano il gabinetto. Ma perchè nell'Inghilterra e nel Belgio queste scissure, indebolendo l'amministrazione, la condussero ben tosto nella necessità di abbandonare la direzione degli affari, vorrà dirsi che un uguale, ugualissimo risultato debba produrre fra noi? Non lo crediamo, appunto perchè teniamo conto di quelle divergenze che sussistono fra le nostre e le condizioni degli altri due paesi.

Colà la scissura nel gabinetto avea una radice nel Parlamento, mentre da noi la maggioranza parlamentare fu forse altrettanto addolorata che sorpresa di quella divisione che si manifestò nel gabinetto e, mantenendosi compatta a sostenere Massimo d'Azeglio sotto la direzione di Camillo Cavour, ha voluto porgere al tempo l'occasione di colmare quelle differenze che, secondo la parola del presidente del consiglio, non erano se non secondarie; riflettevano cioè la misura dell'applicazione di alcune massime, che concordemente erano accettate. Meno poi che nel Parlamento queste divisioni hanno radice nel paese, e questo bisogna bene che considerino quei giornali, che, intitolandosi veri e soli difensori dello Statuto, pure invocano la dimissione del presente gabinetto, per fare il posto ad uno che sia esclusivamente dell'estrema destra.

I tory in Inghilterra, il partito cattolico nel Belgio hanno effettivamente una base nel paese, perchè lo ressero più volte e non senza pro della nazione; perchè specialmente gli ultimi ebbero una parte grandissima nella emancipazione belgica; ma per noi, che siamo appena sorti alla vita politica, largita da un re volontariamente ed in onta degli uomini del passato; per noi un ministero della destra pura, sicuramente per uno di quei pregiudizii di cui il tempo farà ben presto ragione, suona quasi un ritorno all'antico despotismo; e quanto la nazione abbia desiderio di ciò non è d'uopo il dirlo. Se le replicate sconfitte non bastavano a piegar l'animo della nazione; se vi era d'uopo del proclama di Moncalieri per avere dal paese tutto quell'elemento conservativo di cui è capace: egli è facile immaginarsi in quale senso sarebbe una nuova manifestazione dello stesso, dopo gli ultimi fasti della reazione, dopo le ultime esorbitanze dei clericali.

Ove pertanto la malaugurata crisi, che sorse in occasione della nomina del presidente della Camera, e che noi crediamo durare tuttora, conducesse alla definitiva ritirata del gabinetto di Azeglio, locchè sembra sperarsi dalla *Patria* e compagnia, noi dimandiamo come mai un ministero di destra potrebbe governare con la Camera attuale o con altra qualsiasi, che sia fatta giusta lo Statuto e la legge elettorale, che tutti dovrebbero scrupolosamente rispettare.

Sappiamo bene che havvi taluno, il quale sarebbe disposto a far buon mercato di quest'ultima, e che non ripugnerebbe ad avviare qualche piccolo colpo di Stato sino a che grado grado, passo passo si venisse ad avere una costituzione, che non sarebbe più tale; ma noi abbiamo la sicurezza che nessun uomo di Stato, che possa meritarsi la fiducia del sovrano, vorrebbe così leggermente compromettere quella tranquillità che fa tanto prospero il paese, e lanciarsi così nelle tenebre di un incerto e scabrosissimo avvenire, senza che nessuna necessità lo comandi, ma solo per difendersi da pericoli che sono immaginari.

Giacchè si vuol far appoggio sull'esempio del Belgio e dell'Inghilterra, pare impossibile che non si scorga la lezione, che appunto dai medesimi ne scaturisce. Il partito liberale fu nell'uno e nell'altro paese costituito in minoranza. A furia d'intrighi, d'equivoci, di particolari rancori, di ambizioni deluse, si giunse a raffazzonare in qualche modo una maggioranza ostile ai ministeri progressisti, e questi dovettero ritirarsi. Il partito conservativo restò dunque padrone del terreno: in Inghilterra rinnovò la Camera elettiva, e con tutto questo, tanto in Inghilterra come nel Belgio, qual cosa si manifesta più chiaramente in adesso? L'assoluta impotenza di governare in coloro che tanto si affaticarono per impadronirsi del potere. Bisogna pur dirlo che il partito tory quanto il cattolico, forti sino che vuolsi per tergiversare la marcia dei loro avversari, si chiarirono intrinsicamente incapaci di guidare da se medesimi la nave, tosto che l'incarico ne ricadde nelle loro mani. Da noi pertanto come procederebbe la bisogna? Mille volte peggio, giacchè questo partito che tanto si dimena, ed al quale saremmo imbarazzati ad attribuire un nome, non è che una meschinissima minoranza nel Parlamento, assai più meschina fuori di esso.

Si studino pertanto gli esempi del Belgio e dell'Inghilterra; ma per apprendere da essi come le dissensioni fra gli individui della medesima opinione politica sono deplorabili sempre, perchè dimostrano che la suscettibilità individuale non sa tacere al confronto dei più grandi interessi dello Stato; sono anche riprovevoli, massime in questi momenti, nei quali havvi necessità di una immensa vigilanza onde non soccombere fra le innumerevoli panie che gli avversari pongono in giuoco onde giungere al loro fine.

Qual'è dunque la situazione sotto questo aspetto? Una crisi che non ha un'origine nè grave, nè logica, nè necessaria; una dissensione che dura senza che ve ne sia una solida ragione e che, durando, può essere cagione di grave nocumento. L'una e l'altra pertanto denno cessare.

II.

La speranza più lieta che sorride agli uomini della reazione, sta nell'opera irresistibile che dee compire l'influenza delle due grandi potenze fra cui stiamo, delle quali se una è fautrice del più schifoso despotismo, l'altra non mostrasi sicuramente amica alla libertà. Noi non crediamo che sia ancor pronunciata l'ultima parola sulle vere tendenze di Luigi Napoleone; ma pongasi pure che sia ricisamente nemico alle instituzioni liberali; che mal se n'abbia d'ogni tribuna libera, d'ogni libera stampa: credesi forse ch'esso vorrà intraprendere una crociata e fare il giro dell'Europa onde piantarvi dappertutto il suo modello di corpo legislativo, od avviarvi quella norma sulla stampa, che, lasciandola libera, la uccise meglio che non l'avesse addirittura soppressa?

Oh mainò, mainò, tutti si affrettano a rispondere; e bene si osserva che se per tale cagione la Francia movesse dalle sue frontiere, l'Inghilterra nol consentirebbe, e quindi si verrebbe ad una guerra che diventerebbe europea. La quale, mettendo in campo interessi ben più grandi che non siano quelli d'uno statuto in Piemonte, potrebbe indurre una improvvisa mutazione nell'ordine delle alleanze e far sì che si trovassero ad un tratto avversarii coloro che forse s'accordavano nel malvolere alla libertà subalpina. Dunque non v'è pericolo di guerra, almeno per ciò; pur si seguita a dire l'influenza, l'influenza. Non sarebbe ormai tempo di definirla?

Per influire non basta la potenza di chi vuole; ma deve pur esservi la malleabilità di quello su cui si vuole. Il vetro si lascia forse intaccare dall'acido solforico che in un momento corrode i più duri metalli? E dall'altra parte questa influenza, cui in adesso vuolsi attribuire un sì gran peso, non dura forse da quattro anni? La diplomazia tutta', ad eccezione di chi rappresenta l'Inghilterra e gli Stati Uniti, non ha forse martellato fino adesso? Appony, Redern ed His, de Butenval furono forse sino ad ora consiglieri di liberalismo? Le ragioni, che hanno consigliato la resistenza alle loro insinuazioni, hanno forse cessato di esistere?

Noi infatti non vediamo per quale altro motivo si debba mai por la mano nell'edifizio governativo, se non per quello d'averne fatto un triste esperimento: ma all'incontro di ciò, noi lo facciamo ogni giorno e più lieto e più utile; perchè dunque si cercherebbe di mutare quello che, per una prova tanto sicura, produce ottimi risultamenti?

Il nostro Parlamento non è un'arena su cui si combattono le passioni che in altre assemblee furono semi di agitazioni popolari. Occupato esclusivamente degli interessi del paese', esso dirige i suoi studii e le sue fatiche a creare l'ordine nell'amministrazione, ad accrescere la prosperità pubblica e privata. Il rispetto alle leggi, che è già una natura del nostro popolo, viene rinvigorito dalla pubblicità di una libera discussione. Quindi la quiete pubblica, quale nessun'altro Stato potrà vantarne nè più sicura, nè più compiuta.

Della stampa liberale, che è la befana contro cui conclama congiurato il despotismo, nessuno meglio del nostro governo può rilasciare onorevole testimonianza. Altra volta sentimmo il senatore Jacquemoud lamentare che il ministero mancasse d'un organo specialmente incaricato della sua difesa; ma veramente crediamo che niente di più inutile potrebbe farsi oggidì, quanto un giornale semi-ufficiale. La strettezza dei mezzi finanziarii impedisce di sussidiare questo o quell'altro periodico; ma tutta la stampa liberale non può dirsi forse coalizzata a prestare il governo il sussidio della propria influenza, sussidio tanto più utile in quanto che può dirsi indipendente?

La stampa liberale, volendo far atto d'indipendenza, si volle intitolare Stampa dell'opposizione. Sia pure; il nome però non fa la cosa. Ma quando sorse appunto la crisi nel ministero D'Azeglio e ne esciva il conte Camillo Cavour, qual'è quel giornale liberale, accreditato che non abbia lamentato quella scissura? Ma quando l'*Armonia*, il *Cattolico*, il *Courrier des Alpes* e tutta la corte dei giornali reazionari insorgono con tanta furia contro il gabinetto e fanno atto di vera e tante volte sleale opposizione, non è forse la stampa liberale quella che raccoglie il guanto e si schiera in difesa del ministero medesimo?

È bensì vero che, in premio di questo gratuito ufficio, la povera stampa liberale ebbe a sopportare le scrupolose indagini del fisco e le non sempre caritatevoli sentenze della magistratura; ma sarebbe strano, e financo ridicolo che il governo medesimo fosse quello che cercasse di tagliare alla radice quell'albero, il di cui frutto gli tornava sicuramente profittevole. Si lamenta forse qualche intemperanza dei liberali. Ma, se bene si osserva, sono sempre i clericali che provocano ogni giorno colle più ciniche ed audaci contumelie avverso tutto ciò che è maggiormente sacro e rispettabile.

D'altronde se anche un qualche vizio si manifesta in questa instituzione, non è forse questo soverchiato dal bene che produce? Si vorrebbe fare senza del sole, perchè qualche volta abbaglia ed abbrucia?

Tutto quanto potevasi concedere su questo riguardo alla prudenza ed alla difficoltà della nostra situazione, lo si concedette l'anno scorso. In allora ebbesi l'assicurazione che oltre quel punto non sarebbesi trascorso, e noi fidiamo in questa.

LA NAVIGAZIONE AUSTRIACA
SUL LAGO MAGGIORE ALLO SCALO DI ARONA

Riceviamo da Arona in data dell'8 corrente la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, sia per la grande importanza dell'argomento che vi è svolto, sia perchè dettata da persona che ha studiato con grande diligenza la quistione, come provarono già abbastanza le antecedenti sue corrispondenze a questo riguardo, di cui l'ultima fu inserita nel numero 183 del corrente anno:

» Già altre volte in questa città nacquero incagli e si mossero querele per la mancanza di un fisso e sicuro scalo allo sbarco e imbarco delle merci e dei passaggeri sui battelli a vapore. Speravasi che la nuova concorrenza degli austriaci piroscafi adducesse almeno questo vantaggio di dare all'accennato bisogno un qualche provvedimento. Al quale proposito s'iniziarono trattative e si ebbero assai belle parole; ma il fatto è che le cose camminano sul piede di prima e vanno anzi di male in peggio.

» Nulla dirò quanto all'impresa sociale, come quella che ridotta a un solo battello, il *Verbano*, pende incerta tra la vita e la morte, e a quanto sembra, è più disposta a morire che non a vivere con meno larghi privilegi e guadagni di quelli a cui era usata da oltre 26 anni.

» Bensì non sarà inutile che io vi parli dell'impresa austriaca, la quale sebbene abbia su queste acque più di un battello a vapore a sua disposizione, e l'uno di essi fornito d'una doppia forza e velocità, che non sia il *Verbano*, pure nè ha mai saputo assegnare un certo e costante orario alle sue corse, nè ancora pensò a fornirsi di un opportuno e sicuro mezzo di approdo a questo importantissimo porto, donde le viene il suo utile maggiore, e dove sì pel concorso dei viaggiatori, e sì anche pei frequenti e grossi carichi di merci, vetture, ecc., la necessità di un fisso e bene adatto imbarcatoio è pubblicamente sentita e reclamata. Da ciò disagi e pericoli massime in tempo di venti, lunghi indugi, incertezze continue del sito e dell'ora d'approdo, e continue lagnanze.

» L'arrivo, a cagione d'esempio, del battello *Radetzky* dalla Svizzera in Arona, è fissato dall'orario circa alle ore 5 pomeridiane, e bene spesso ei non giunge che alle ore 6, 6 1/2 e fino alle 7, 7 1/2. Ieri l'altro (il 5 corrente) un viaggiatore, diretto da Arona alle Isole Borromee, recavasi all'ora indicata dall'orario, cioè alle 8 mattutine, a bordo del suddetto vapore: questo infatti parte di qui a quell'ora segnata, ma non per le Isole Borromee, bensì per Sesto Calende: il viaggiatore nuovo del lago e inconscio di queste variazioni, crede dirigersi verso alla meta del suo viaggio, e trovasi incamminato alla parte opposta; riclama, e in luogo di averne scuse, è costretto a pagare le spese di tanto suo disagio. Il *Radetzky* veniva quella mattina da Laveno, ed aveа dato nelle secche presso Intra, per cui giungeva qui alla volta per Sesto circa il medesimo tempo che doveva esservi di ritorno, indi il *qui pro quo*.

» Ieri poi accadde alcun che di peggio, cosa che non avvenne mai dacchè esiste sul nostro lago un pubblico servizio di piroscafi. Sendo il lago alcun poco agitato da un vento *Nord*, e non potendo il suddetto *Radetzky* accostarsi a quel tronco di murcazzo a cui per solito accade nei giorni di calma e di misurato livello d'acqua, per mancanza d'altro più comodo mezzo d'approdo rimasero a terra 25 viaggiatori, oltre due vetture, e un grosso carico di mercanzie già destinate e pronte a imbarcarvisi. Viaggiatori e spedizionieri strillavano; ma la tedesca nave, dopo una breve sosta, senza per nulla addarsene, via via sfilò leggermente solcando le onde spumose.

» Io mi limito per oggi a questi fatti, i quali pur bastano a far manifesto come non solo dalla amministrazione dei suddetti piroscafi, ma eziandio dalle nostre autorità locali troppo inconvenientemente qui si trascurino gl'interessi del pubblico commercio. Postochè all'austriaca impresa venne superiormente concesso questo pubblico servizio, che tornò a sì gran danno dell'antica società, facciasi almeno che sia eseguito con esattezza e senza interruzioni, e invigili chi deve perchè simili inconvenienti non abbiano a rinnovarsi.

» Sopratutto, quanto al bisogno di un fisso e sicuro imbarcatoio per l'approdo dei battelli a questo porto cotanto frequentato, è indecoroso a dire come dopo 25 e più anni, dacchè veggiamo correre sulle nostre acque le prodigiose macchine di Watt, e recarci in grembo tanto maggiore prosperità di commercio, non siasi per anco a tal uopo dato efficace provvedimento; è *indecoroso*, io dico, non solo per le imprese dei piroscafi, ma anche per l'aronese municipio. Ben a questo proposito alcuni consiglieri fecero vive istanze e reclami nelle ultime tornate di questo municipio, ed al medesimo, anzi a nome d'una società d'azionisti, veniva inoltrata formale domanda per un relativo progetto; ma a quei reclami rispondeva il sindaco, che avrebbe lui provvisto, allorachè sarebbero nati peggiori inconvenienti e pericoli; alla dimanda poi di quegli azionisti furono fatte tali accoglienze e messe innanzi tali difficoltà, che temo il progetto non sia per restare troppo a lungo un mero e vacuo progetto.

» I surriferiti fatti però, per quello che riguarda l'austriaca amministrazione, potrebbero anche darci a pensare che alla fin fine poi all'Austria ben poco o nulla importi di gradire o no, per ora e in casa d'altrui, alle giuste esigenze del pubblico; e che suo precipuo scopo nello sta-

bilire questa navigazione sul *Verbano* non sia tanto di favorire e monopolizzare per suo conto il commercio, quanto di padroneggiare il lago medesimo in un colle sue belle costiere, e così a suo talento, in caso di ghiribizzi politici, avere buono in mano per dettarci un bel dì le imperatorie sue leggi a colpi di cannoni.

» In questo mi confermerebbe una recente notizia che mi accerta aver l'Austria, pochi giorni sono, stipulato contratto in Locarno a mezzo del notaio S..... per la costruzione di due nuovi piroscafi della forza di 80 cavalli caduno; cosicchè l'I. R. flottiglia sul *Verbano* sarebbe portata a 5 grossi battelli a vapore, oltre le molte barcaccie cannoniere. In questo ancora, e molto più, mi confermano gli incessanti e nuovi lavori di fortificazioni che si operano intorno a Laveno. E certo, chi non vede come tutto un tale apparato molto più abbia che fare colla strategia e colla politica che non con ispeculazioni di commercio?

» Ora, il nostro governo che fa egli in vista di tutto ciò? Le sa egli queste notizie? Si cura egli di spiare gli austriaci intendimenti? E pensa, che è più, a prevenirli? Una sola cosa di buono, per quanto di positivo ne sappiamo noi finora, ha fatto il governo intorno alle reclamate bisogne della nostra navigazione su questo lago: ha imitata l'Austria, mettendo anch'egli sul battello a vapore sardo un ufficio postale pel servizio delle lettere; ma questo medesimo servizio non può essere regolare, perchè essendo uno solo il piroscafo sardo, esso trovasi necessariamente obbligato ad interrompere di quando in quando le sue corse affine di provvedere alle necessarie riparazioni.

» Ho detto per quanto di *positivo ne sappiamo*, perchè veramente è corsa qui, non ha guari, una più lieta voce, essere cioè il governo finanche riuscito a mettere insieme una valida società, la quale con certe garanzie si assumerebbe di costrurre a proprie spese e vantaggio tre piroscafi da armarsi all'uopo e da poter fare qui una buona concorrenza con quelli dell'Austria.

» Se tale voce avesse fondamento, noi ben di buon animo faremmo plauso al ministeriale buon senno e vigile zelo. Ad ogni modo, poichè in esso abbiamo fede, così concludiamo, ripetendo che stiamo in aspettativa d'un efficace e pronto provvedimento, e che un soverchio indugio in tale bisogna potrebbe esserci per più rispetti fatali. »

Nuovo Zollverein meridionale in Germania. La *Corrispondenza austriaca* del 6 ottobre annuncia che l'Austria darà mano alla formazione di una nuova unione doganale negli Stati meridionali della Germania nel seguente articolo assai ostile alla Prussia:

» Le conferenze doganali a Berlino furono chiuse con forme mancanti di ogni riguardo.

» La dichiarazione concretata a Monaco non potè più venire in deliberazione, e i governi che vi hanno preso parte furono profondamente offesi da tutti quei procedimenti.

» Per quanto sia sfavorevole questo stato di cose, per quanto noi deploriamo che alle difficoltà inerenti all'affare stesso siansi aggiunti ostacoli di formalità, abbiamo sempre la speranza che non siano tagliati tutti i mezzi di accordo.

» Se la Prussia partì dalla vista che sulla via originariamente presa nelle conferenze doganali non si poteva più procedere in modo utile, non ha però ancora abbandonato o respinto i mezzi di regolari trattative.

» Per l'Austria nasce dall'attuale situazione pericolosa in cui sono entrati i rapporti commerciali degli Stati della confederazione germanica, il dovere assoluto di prendere in considerazione con tutta serietà i passi ora resi necessari, e metterli in esecuzione con tutta l'energia.

» L'Austria non può concedere che la divisione della Germania sul terreno politico-commerciale vada crescendo. Non ha trascurato alcuno sforzo per conservare lo Zollverein nell'attuale sua estensione sopra una base soddisfacente per tutti, e mantenendo la tendenza di una unione generale tedesca. Ora dopo avere sperimentata la ripulsa di tutte le sue proposte, che avevano quello scopo il suo tema è di procurare che, avendo pur luogo la separazione dalla Prussia, si mantenga una unione organica fra gli altri Stati dell'unione doganale sulle basi sovra indicate. »

La *Corrispondenza austriaca*, o possiamo anche dire il gabinetto austriaco parla in questo articolo come se ad eccezione della Prussia avesse a sua disposizione tutta la Germania; ora ognuno sa che ai progetti dell'Austria non vi sono in Germania favorevoli che i governi di sei Stati, i quali hanno contro di se l'opinione e gli interessi di tutte le popolazioni.

L'Austria vanta le sue intenzioni. In Italia si sa assai bene cosa valgono le intenzioni e le promesse dell'Austria, ma anche in Germania non lo si ignora. Nelle recenti discussioni della seconda Camera del granducato di Assia, gli oratori della opposizione, che sono in maggioranza misero a nudo tutta la perfidia e la mala fede dell'Austria in questa vertenza, e i danni che verrebbero agli Stati tedeschi da una unione doganale coll'Austria. I partigiani dell'Austria in Germania si riducono ai ministri di quei sei governi, ad una falange di prezzolati scrittori, e all'impotente fazione clericale.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Domenica passata avvennero in questo cantone le nomine dei giurati federali, e di alcuni deputati del gran consiglio in rimpiazzo di altri dimissionari. Nella città di Berna la maggioranza de' conservatori fu ancora di circa due terzi contro un terzo. In Vohlen fu eletto consigliere il candidato liberale in rimpiazzo del dimissionario che era conservatore, quantunque colla sola maggioranza di soli 17 voti. In Sumiswald i due candidati radicali furono eletti in rimpiazzo di altrettanti del colore stesso.

Zurigo. Il 3 ottobre si tenne in Baltenschwyl un'adunanza alla quale intervennero 78 persone. In essa furono gettate le basi degli statuti per l'instituzione di un comitato provvisorio per lo stabilimento di una strada ferrata da Zurigo per Vinterthur al lago di Costanza. Fu anche nominato il comitato provvisorio, nel quale entrano per membri le notabilità zurigane sotto la presidenza del sig. dott. Alfredo Escher.

Basilea. Il gran consiglio con 29 voti contro 21 ha adottata la proposizione del governo portante che le autorità federali ed estere, ne' casi di offesa per stampa, non sono più tenute a movere esse stesse l'accusa; ma il governo può di suo moto rimandare la cosa al tribunale.

Neuchatel. Il gran consiglio è convocato straordinariamente per il 7 ottobre, dietro istanza della commissione sulle strade ferrate.

Svitto. Nella questione relativa all'imposta cui volevasi dal distretto d'Einsielden sottoporre anche la sostanza di quella abbazia che è fuori del cantone, il consiglio cantonale ha dichiarato nulle le pretese di quel distretto e le relative misure da lui prese, e rimandato i membri del consiglio distrettuale a giustificar la loro condotta innanzi al tribunale.

Soletta. Il comitato provvisorio d'amministrazione della strada ferrata centrale ha inoltrato a questo governo la dimanda per la concessione delle strade ferrate:

1. Dai confini di Basilea Campagna sino ai confini dell'Argovia tra Olten ed Aarbourg.
2. Da Olten ai confini dell'Argovia sulla destra sponda dell'Aar fra Wöschnau ed Arau.
3. Da Soletta sino ai confini di Berna in vicinanza di Herzogenbuchsee.
4. Da Soletta sulla sinistra dell'Aar verso Biel sino ai confini bernesi presso Grenchen.

Il governo ha delegato i consiglieri di Stato Keiser e Fröhlicher per trattare col delegato del comitato centrale.

Vallese. Delle nomine de' deputati al consiglio costituente, che sarà anche gran consiglio, seguite la passata domenica, si ha che in generale le assemblee furono molto frequentate, e che avvenne nessun disordine. La votazione seguì apertamente, ciascun cittadino avendo nominato all'ufficio la persona che desiderava eleggere. In Sion, a Martigny, a S. Maurizio e in generale nel Basso Vallese la vinse il partito liberale. Nell'Alto Vallese la maggior parte dei deputati appartengono al partito conservatore. Vuolsi che lo stato delle forze dei due partiti in questo nuovo gran consiglio sarà di 44 liberali e 41 conservatori.

Ginevra. Fra il circolo democratico (radicale) ed il circolo nazionale (liberale-conservatore) è ora seguita definitivamente un'alleanza per abbattere il partito dominante. Il circolo democratico influirà principalmente sulle nomine della città, il nazionale su quelle della campagna.

FRANCIA

Parigi, 7 ottobre. Una lettera di Strasburgo, pubblicata dal *Journal des Débats*, calcola a due milioni il complesso dei danni causati dalle innondazioni nel dipartimento del Basso Reno. Ventidue comuni furono tocche dal disastro e disastrati quasi 24,000 ettari di terra.

— L'arcivescovo di Cambrai ha deliberato che, d'ora innanzi, il viatico sarebbe portato pubblicamente nella sua diocesi, col cerimoniale in uso prima del 1830.

— Parecchi arresti ebbero luogo nei dipartimenti del Puy-de-Dôme dell'Haute-Loire.

(Presse)

— È aperto un credito di cinquecento mila franchi per riparazione dei danni cagionati dalle innondazioni del Reno. *(Moniteur)*

Dispacci telegrafici.

Tolosa, 7 ottobre, 9 del mattina.

Il prefetto dell' Haute-Garonne al prefetto del Reno e al general Castellane,

L'accoglienza del principe a Tolosa fu maravigliosa. L'entusiasmo fu spinto sino all'esaltazione. Egli è partito di qui assai contento e in buonissimo stato di salute.

— Il principe presidente è partito quest'oggi da Tolosa per alla volta di Agen. Lungo la strada, dove accorrono le popolazioni da ogni parte, è proferito con entusiasmo il grido di *Viva Luigi Napoleone! Viva l'imperatore! Viva Napoleone III.*

Parigi, 7 ottobre, 12 ore e 1/2.

Il principe è arrivato a cinque ore a Agen; egli ha fatto il suo ingresso in mezzo alle grida di *viva l'imperatore*. La sua salute è ottima.

Bordeaux, venerdì 8 ottobre.

Il principe presidente è arrivato dopo un magnifico viaggio. La sua entrata in pompa e in entusiasmo va oltre ogni espressione.

— Scrivono all' *Indépendance*, in data 5 ottobre, da Parigi:

» L'impero continua a dar esca ai commenti i più strani ed indigesti. Fra i meno inverosimili, bisogna annoverar la spiegazione che si dà alla missione a Roma del generale de Cotte, il giovane e brillante aiutante di campo di Luigi Napoleone. In tutti i saloni di Parigi si dice unanimemente che de Cotte avesse incarico speciale di presentir il papa circa la consacrazione del futuro imperatore. Pio IX, sulle prime iniziative, non avrebbe risposto che col silenzio; poi, incalzato dal generale, avrebbe finito col dir che la sua coscienza, come capo della cristianità, esitava a confermare con una partecipazione diretta e *manuale*, ciò che, come sovrano, egli non sarebbe alieno dal vedersi compiere. Al che de Cotte, sempre più incalzando, avrebbe risposto alla sua volta, ricordando la spedizione di Roma, questo gran servizio reso alla S. S., e lasciando intravedere che un rifiuto diretto potrebbe aver per conseguenza il richiamo delle truppe francesi. Il S. Padre, dopo aver lungamente riflettuto, avrebbe dichiarato che, sebbene il ritirarsi della francese guarnigione dovesse esser un profondo dolore pel suo cuore, pure, all'occorrenza, vi si sottoporrebbe, rimettendosene agli altri suoi alleati ed alla Provvidenza. Tale è la versione di quelli che vedono l'impero con qualche inquietudine. Quanto agli altri, essi dicono affatto il contrario e parlano già dello sbarco del papa a Marsiglia, ove gli andrebbero incontro due ministri (del culto e degli affari esteri), una deputazione di senatori e tutti i cardinali francesi.

» Un giornale inglese, il *Morning Chronicle*, contesta l'entusiasmo che ha luogo sul passaggio del principe, ed accusa il telegrafo di esagerazione. È mala fede. Le acclamazioni delle città del mezzodì si ponno discutere, ma non negare; e da un punto all'altro del viaggio, che si compierà secondo che era stato organizzato, sarà certo lo stesso. Del resto, non credete senza buone informazioni a certe voci che non mancheranno di giungervi circa l'accoglienza di Tolone. Si parlò del disarmo dell'*Jéna*, in seguito alla condotta un po' equivoca del suo equipaggio; e questa è una mera invenzione. Ciò che v'ha di vero si è che a Tolone vi ebbe un po' di conflitto tra il *civile* ed il *militare*. Il sindaco aveva dimenticate le chiavi che furono rimesse alla porta dell'arsenale e dal comandante del porto.

» Un altro fatto che ha tratto a Tolone. Mentre si alzavano gli archi di trionfo e si decoravano le porte della città, un operaio s'accorse che un cornicione portava le iniziali R. F., e corse ad avvertirne l'architetto. Il principe arrivava il giorno stesso, e quindi gran commovimento. Venne per caso a passar di là il sindaco; lo si informa del fatto, ed egli dice: « Che gran fatica è per voi il cambiare una repubblica in un impero *(empire)*! basta il mutamento di una lettera. » E si mise un E in luogo del malaugurato R.

» Ma, salvo questi due incidenti, l'entusiasmo non poteva mancare ed all'uopo non poteva non essere rianimato, in questa città tutta piena delle prime glorie dell'imperatore, dal decreto che ne allarga le fortificazioni.

» Nè Kisselef, ministro di Parigi, nè Hatzfeld, ministro di Prussia, non si troveranno a Parigi all'epoca del ritorno del presidente. Vengo a sapere che Drouin de Lhuys avant'ieri, prima di partire per Bordeaux, conchiuse e firmò cogli incaricati del Belgio e della Prussia la convenzione destinata a regolare la trasmissione dei dispacci telegrafici fra questi paesi. Aggiungerò che l'ultimo di questi diplomatici stipulava nello stesso tempo anche per conto dell'Austria, della Baviera, della Sassonia e dei Paesi Bassi »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Nelle alte regioni amministrative, non si parla d'altro che dei cambiamenti che devono aver luogo al ritorno del presidente. Non basterà più esser devoto, bisognerà anche aver serio e reale talento amministrativo. Se gli uomini mancano, dice il *Pays*, sempre al corrente delle mutazioni e dei progetti ministeriali, li formeremo noi.

» Il corpo diplomatico sa ormai che debba pensare della questione imperiale; giacchè è tenuto per certo da tutti che il 2 dicembre è il giorno fissato per la proclamazione del senatus-consulto. Si assicura che Persigny sia affatto contrario ad una ratificazione per mezzo del suffragio universale. Questo fu già consultato. A che pro una nuova votazione? Non sono abbastanza evidenti e significative le acclamazioni popolari che accompagnano il principe per tutto il suo viaggio? E se per caso, in conseguenza delle manovre dei partiti, non si arrivasse ad ottenere i 7,500,000 voti, avuti in dicembre scorso, non si sarebbe fatto altro che indebolire il principio dell'autorità che si vuole ristabilire in Francia.

» Questo sistema non è quello del principe. È dunque probabile che il popolo sarà chiamato a votare nei comizii sul cominciare di dicembre.

» La riorganizzazione del governo imperiale sarà completa, comprese anche le grandi cariche e le case militari. Sarà ristabilita la guardia imperiale, in cui saranno rappresentate tutte le armi sia per battaglioni, sia per reggimenti.

» Il signor di Lascases, nel *Mémorial di Saint-Hélène*, ricorda ciò che aveva detto Napoleone al consiglio di Stato a proposito del clero:

» Ho sempre dovuto pentirmi di ciò che ho » fatto pel clero. Dopo di me, forse sorgeranno » nuovi principii. Forse si vedrà in Francia una » coscrizione di preti e di monache, come ai » miei tempi vi si vedeva una coscrizione mili» tare. Forse le mie caserme diventeranno con» venti e seminari. Così va il mondo! Povere na» zioni! Malgrado il vostro progresso e la vostra » saviezza, voi resterete sempre sommesse ai ca» pricci della moda come semplici individui. » Ho voluto citare testualmente questi pensieri dell'imperatore, a proposito degl' innumerevoli favori di cui il governo attuale colma l'alto ed il basso clero. Una domanda succede ad un'altra ed il principe accorge della trista via in cui è indotto. »

-- Dicesi che il viceammiraglio Parceval Deschénes abbia data la sua dimissione per motivi di salute. *(Patrie)*

BELGIO

Brusselles, 5 ottobre. Noi abbiamo annunziato che il sig. de Brouckere ha accettata la missione di costituire il nuovo gabinetto. Crediamo pure che l'onorevole personaggio si occupa attivamente intorno allo scopo che si è proposto, ma che fin qui nulla fu ancor deciso, nè per conseguenza in istato di esser sottoposto alla sanzione del re. E quindi bene star in guardia contro l'esattezza delle liste che alcuni giornali credono poter pubblicare. *(Ind. Bel.)*

— Il signor de Brouckere appartiene al partito liberale moderato, il solo che abbia realmente qualche probabilità di ricostituire una maggioranza nelle camere belgiche. Il sig. de Brouckere, attualmente borgomastro di Brusselles, fu già al ministero ne' primi anni dopo il 1830.

(Presse)

— L'*Emancipation* mette innanzi la seguente lista, che non avrebbe nulla d'improbabile: finanze, Liedts; interno, Piercot, borgomastro di Liegi; guerra, Anoul; lavori pubblici, Van Hoorebeke; giustizia, Faider; affari esteri de Brouckere. Arnoul e Van Hoorebeke facevano già parte del precedente gabinetto, e si sa che Liedts, uno dei negoziatori dell'ultimo trattato colla Francia, teneva pure l'interim delle finanze negli ultimi giorni del ministero. *(Presse)*

AUSTRIA

Vienna, 2 ottobre. Le basi fondamentali per l'organizzazione dei dominii della corona, eccettuata l'Italia, sono compiute. Nel più breve termine si riunirà in ogni dominio una commissione d'organizzazione che dovrà deliberare nelle cose speciali. Nel mese di settembre la circolazione delle cedole della Banca nazionale è cresciuta di quasi un milione, e il fondo metallico diminuito di circa 50,000 fiorini.

3 *detto*. In seguito a risoluzione sovrana del 12 p. p., in tutt' i tribunali del regno d'Ungheria, Croazia e Slavonia, del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, tranne il confine militare, dovrà entrare provvisoriamente in vigore un nuovo regolamento di procedura civile.

(Corr. Ital.)

— A detta del *Magyar Hirlap*, il treno, che doveva condurre a Vienna il duca regnante di Parma, ed altri eccelsi ospiti, dovette fermarsi presso Köbölkut a cagione d'un piccolo incidente. I viaggiatori si recarono nell'anzidetto luogo, e presero una refezione presso il farmacista e l'imprenditore postale. Fra gli ospiti, che sedettero a quella mensa, sono citati il duca regnante di Parma, il generale francese barone Létang, e il generale di cavalleria, conte Schlick.

4 *detto*. Giusta il nuovo statuto d'organizza-

sione politica, a quanto affermasi, verranno abolite le autorità scolastiche. *(Presse)*

— Il tenente generale francese Létang, che assistette agli esercizi militari di Pest, s'è recato a Comorn per ammirarvi le stupende opere di fortificazione.

— Non tarderà ad essere pubblicata un' opera storica che ha per titolo:

» La campagna contro la capitale di Vienna,
» insorta nell'ottobre 1848, quale introduzione
» alla campagna invernale sotto il comando del
» maresciallo principe Windischgrätz, compilata
» dietro relazioni uffiziali. » *(Lloyd)*

PRUSSIA

Colonia, 1 *ottobre*. Le riunioni cattoliche in questa città hanno messo in giro degli indirizzi per ottenere firme alla petizione riguardo al ritiro del divieto di entrare nel collegio germanico a Roma e della dimora dei gesuiti. Il risultato delle pratiche messe in attività da quelle unioni non sembra molto favorevole alle loro mire, poichè l'opposizione contro quei decreti ministeriali è limitata al partito clericale che ha pochi seguaci, mentre l' immensa maggioranza della popolazione non trova che quei decreti siano concepiti in uno spirito ostile alla vera libertà della chiesa cattolica. *(Gazzetta prussiana)*

PERSIA

Per la via di Costantinopoli si annuncia che i curdi in seguito alla voce corsa dell' uccisione del scià di Persia si sono sollevati. Ma si aggiunge che il scià è in via di miglioramento, e si farà vedere quanto prima alla popolazione di Teheran.

AFRICA

Tunisi, 30 *settembre*. Il giorno 20 corrente gettava l'ancora in questa rada la fregata a vapore francese *Magellan* proveniente da Tolone e diretta per Costantinopoli ed altri punti del levante; a bordo della medesima trovavasi il conte Felice Baciocchi, mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, del presidente Luigi Bonaparte.

Lo stesso giorno del suo arrivo calò a terra alla Goletta, e visitò S. A. il bey, dal quale ricevette il dono d'una sciabola lavorata in oro, con pietre preziose, e d'una bellissima pipa.

Si dice che avesse una missione dal suo governo concernente alla successione di questa reggenza, giacchè varii si dicono essere i pretendenti, ed è perciò che la Francia e l'Inghilterra sarebbero disaccorde in questo particolare avendo individui differenti a proteggere.

Il 22 il signor conte Felici Baciocchi s'imbarcò a bordo di detta fregata, e riparti per Costantinopoli.

Il giorno 23 correva la Pasqua dei Mori *Beyram*. Il ricevimento ebbe luogo alla Goletta, giacchè S. A. il bey trovasi tuttora colà nello stesso stato, ed è perciò che non ricevette che i soli consoli, i quali furono introdotti dal console di Napoli come il più anziano di servizio in questa reggenza, ed il detto console fu quello che prese la parola, a nome del corpo diplomatico, facendo sentire a S. A. il bey il rincrescimento dell'accadutagli disgrazia dell' attacco apopletico, e il piacere di vedere progredire un miglioramento nella salute dell'A. S. Indi, lo stesso giorno ricevette gli ufficiali generali di mare e di terra, ma tutto ciò si fece sforzatamente, giacchè S. A. era in uno stato tale di debolezza che non potè indirizzare parola alcuna a nessuno dei ricevuti.

Il 26 gettava l'ancora in questa rada una fregata a vapore napoletana proveniente da Napoli e Palermo diretta per isola di Pantelleria, onde sbarcarvi cento e cinquanta emigrati politici; a bordo della medesima trovavasi pure il personaggio che alcuni dissero essere il principe Luigi fratello del re di Napoli, ed altri credono che sia il duca di Modena, il quale viaggierebbe sopra detto vapore concedutogli dal re di Napoli. Non sbarcarono in questa per motivo, come dicesi, della quarantena che sarebbero obbligati di fare ritornando a Napoli. *(Gazz. di Sard.)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* annuncia l' arrivo dell' imperatore a Pordenone alle ore 6 1[2 pomeridiane del giorno 7. Essa annuncia pure la partenza delle deputazioni delle città, delle congregazioni provinciali, della camera di commercio, dell' istituto di scienze, lettere ed arti per ossequiare l' imperatore.

Non accenna però i precisi ordini che hanno ingiunto a tutte quelle autorità di fare quelle dimostrazioni.

Rileviamo dalla stessa gazzetta che alcuni privati cittadini partirono essi pure alla volta di Pordenone per fare atto di sudditanza. Crediamo più probabile che saranno andati per buscarsi qualche ciondolo, o qualche altro favore, al quale sarà stata messa la condizione di quella dimostrazione. In ogni modo la *Gazzetta di Milano* tace prudentemente i loro nomi.

— Scrivono dalla Lombardia al *Corriere Mercantile*:

» . . . Quanto al famoso processo della così detta Società della morte, la polizia è alquanto imbarazzata dalla sua invenzione. Carcera, rilascia, torna a carcerare, ecc. Per altro a quelli che più detesta o dei quali crede più probabile qualche colpa, la commissione inquisitoriale fa questo bel trattamento, Al primo esame il consigliere commissario dice: *Già il suo delitto è conosciuto: ella confessi i complici e speri nell' indulgenza sovrana.* Se l' imputato non si confessa reo e non accusa alcuno, è rimandato al carcere con catena pesante, ha un sordido pagliariccio per letto e pane e acqua per cibo e bevanda, ed è trattato come se fosse un reo già condannato: viceversa se ai primi interrogatorii si mostra alquanto debole e disposto ad accuse è trattato più umanamente. Ho udito perfino un ufficiale del genio, un boemo, a chiamare infame questo modo di procedura. Pure, come io diceva, la polizia ha poco in mano ed ha spedito in Isvizzera ed in Piemonte alcune spie (oltre a quelle che già ci mantiene) perchè si mescolino cogli emigrati e cerchino di scoprire qualche cosa.

» Qui gli austriacizzanti vanno dicendo al solito che pel Piemonte sarà finita in breve la cuccagna, ed il conte Montecuccoli ha già detto a più d'uno che prima della fine di novembre il potere passerà in mano del conte Revel, ed allora *si vedrà*. Spero che il sig. conte faccia i conti senza l'oste e che lo farete essere bugiardo, non ostante l'alleanza dei due partiti estremi. »

TOSCANA

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Tornata del 6 ottobre.

La collisione luttuosa che nel giorno 11 di febbraio 1849 avvenne tra alcuni livornesi volontarii ed i fiorentini, è stata la materia delle contestazioni in questa udienza. L'accusato, raccontando quel fatto, ne ha allontanato ogni apparenza politica, e lo ha rappresentato come un effetto di rancori municipali, d' istigazioni e mene di tristi uomini. Nulla risparmiando per giungere ad acquetare gli esacerbati spiriti e impedire lo spargimento del sangue, rischiò la vita intromettendosi tra le due parti sotto una grandine di fucilate. Persuasa una parte de' livornesi a partire, acquetata l'altra che disarmata sì ma fremente stava in fortezza da Basso, egli ritornando a Palazzo vecchio fu aggredito con colpi di pietra. Temea, egli continua a dire, che nel giorno dopo questi o simili fatti potessero rinnovarsi, e tanto più lo temea, sapendo che quelle scene sanguinose erano state provocate da pessimi uomini che aveano aizzato e pagato il popolo. Volendo impedire che la città fosse nuovamente contristata, chiamò per telegrafo a Firenze la guardia municipale che si trovava a Lucca, e nella notte successiva a quel triste giorno, e nelle prime ore della mattina appresso diede ordini e si concertò col ministro della guerra perchè ogni assembramento venisse impedito o prontamente disperso. Esso asserisce che non ad ostare alla restaurazione, come pretende l' accusa, ma ad evitare nuovi disordini furono quei provvedimenti diretti: della restaurazione progettata avere avuto notizia posteriormente agli ordini da lui emessi di disperdere ogni assembramento; avere di buon grado accolta la mozione del municipio, solo aver fatto notare quanto più savio consiglio sarebbe stato il far concorrere in quest' opera anche l'assemblea: anzi aver minutato un progetto di decreto col quale l'assemblea, unendo alla commissione governativa alcuni suoi membri, aderiva pienamente alla restaurazione: le sue proposte essere state a più riprese prima accettate dagli inviati della commissione municipale, poi da questa rigettate.

Dalla discrepanza e dalla discussione fra lui e il municipio pel modo di operare la restaurazione, l'accusato trae la conclusione che egli non solo non ostò a che la restaurazione si facesse, ma anzi era sua intenzione che venisse effettuata. Si è qui diffuso mostrando che ove il concetto suo fosse stato accolto dal municipio, si sarebbero evitati molti mali che dopo il 12 aprile si sono aggravati sulla Toscana.

Lamenta poi di esser rimasto vittima della sua fiducia nell' assicurazione datagli dalla commissione governativa, di farlo partire. Al qual proposito narra che membri della commissione stessa andarono ad offrirgli passaporto per l' estero, e che uno di essi volle che a carico del governo dovessero ricadere le spese che avrebbe incontrato per quel viaggio, in seguito di che fu spedito un mandato di lire mille a suo favore, che venne pagato dalla cassa municipale.

Contestatigli dal presidente alcuni documenti relativi ai fatti sopra accennati, l'udienza è stata per breve ora sospesa. Al ripigliarsi dell' udienza il presidente ordina ed il cancelliere comincia la lettura dei documenti prodotti a propria difesa dall'accusato Guerrazzi.

STATI ROMANI

Roma, 5 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* annunzia che essendo le trattative iniziate dal governo pontificio con varie compagnie d' intraprendenti per la costruzione della grande strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona rimaste senza effetto per essersi riconosciute inaccettabili le condizioni richieste dalle dette compagnie, il papa ha approvato che senza indugio venissero intrapresi ed eseguiti gli studi tecnici dell' intera linea nell' intendimento di conoscere e stabilire il costo e l'entità dell' impresa, dato essenziale da aversi in vista nelle trattative di future concessioni.

Fu quindi prescelto a siffatto incarico l' ingegnere primario di ponti e strade di Francia sig. Michel, il quale giunto non ha guari in Roma, e ricevute le opportune istruzioni ed ordini dal ministero dei lavori pubblici, si è già posto in viaggio accompagnato da un ingegnere del corpo pontificio per eseguire una generale ispezione della intera linea, e per tracciare l' andamento delle livellazioni, le quali, unitamente alle piante ed altri rilievi d'arte, saranno nella massima parte eseguite dai giovani ingegneri allievi della scuola tecnica romana.

— Lettere di Romagna danno la trista notizia dell'esecuzione fatta a Sinigaglia di quelle numerose e feroci condanne pel processo di cui abbiamo riferito un cenno della *Gazzetta d' Augusta*. Ventiquattro condanne erano capitali. Altre ottanta furono condannati alla galera per un tempo non minore di quindici anni.

Altre lettere parlano d'una gravissima rissa ch'ebbe luogo in Faenza, con parecchi morti e feriti, fra i cittadini da una parte e i poliziotti dall'altra, sostenuti anche da soldati austriaci. Per altro non cessa d' essere lo *Stato Modello* del *Cattolico* e dell'*Armonia*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 4 *ottobre*. Proseguono sempre i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848 innanzi alla gran corte speciale. Piena zeppa di gente era la vasta sala e le tribune riservate della gran corte venerdì scorso che trattossi la causa del signor Michele Viscuso l' oratore popolare ch' ebbe tanta popolarità in quell' anno e che dopo il suo avvocato perorò egli stesso la propria causa. Dopo di lui orò l'avv. sig. Federico Castriotta per Luigi Leanza, uno dei nove pe' quali la requisitoria del pubblico ministero ha chiesto la condanna di morte. L'avvocato signor Pepina con eloquente arringa difese sabato la causa di Stefano Mollica, di poi l'avvocato signor De-Filippis parlò per Pasquale Amodio, il quale si difese pure da se medesimo, e finalmente il sig. Castriotta orò per Giuseppe Avitabile.

Ieri domenica ed oggi gala di corte e riposo. Dimani ricomincieranno i dibattimenti colla causa di Sivio Spavento.

— Il re accordò ad Antonio Viscuso, secondo sergente della guardia di pubblica sicurezza, la medaglia di Francesco I *per la sua devozione al trono* negli ultimi rivolgimenti politici e varii servizi straordinarii.

— Il *Giornale ufficiale* loda l'atto del marinaio Ciamoleo che salvò un soldato in pericolo di annegarsi, ed un Carmelo Tripodi il quale trasse dall'acqua un padre cappucino, che a quanto pare non aveva seco il mantello miracoloso di S. Francesco.

— Il 4 ottobre sarà gran gala a corte ed illuminazione dei pubblici stabilimenti per l'onomastico del duca di Calabria.

— In Pettorano (Abruzzo 2. ulteriore) si provò una scossa di terremuoto con crollamento di case.

— È arrivato in Napoli il card. d' Andren.

È pure arrivato il francese Alessandro de la Roquette addetto al ministero degli affari esteri.

— In data di Catania 19 scorso ci giungono per lettera i seguenti ragguagli sulla eruzione dell' Etna, non privi d' interesse, benchè il telegrafo ce ne abbia trasmessi di più recenti qualche giorno:

» Il sito ove si aprì il vulcano fu sotto la valle di Bue dalla parte di tramontana nel luogo detto la Fossa di Giannicola, e le aperture furono tre. Due vomitarono il fuoco, e la più alta slanciava colonne immense di fumo cariche di arena nera e finissima, e una tal quantità di pietre di ogni grossezza, che in pochi giorni formarono un gran monte che chiuse la bocca stessa. Sono giorni 27 e la lava ha percorso già quindici miglia avendo in lunghezza occupato la pianura di Calanna, già feracissima e coperta di alberi fruttiferi. Di là si divise in tre braccia, largo ciascuno più di un miglio, ed alto meglio che trenta palmi, i quali bruciando vigne e pomi si condussero sopra Zaferana, Baddo e Milo, ma fortunatamente non furono attinte che le sole prime case di tai paesi, avendo le lave inattesamente deviato in ciascuno di essi luoghi.

» Per taluni giorni sembrava che il vulcano smettesse la sua forza, però sono due giorni che di nuovo imperversa, tuonando forte continuamente, non lasciandoci pace nè dì, nè notte, qui a una distanza di un cammino di cinque ore. La terra trema e le scosse di lei fansi sentire fino a Catania, ma leggermente e per un raggio molto esteso. Oggi poi il corso della lava, che parea fermarsi in tutti i suoi rami, ripiglia vigore ed attività per nuovo strato che percorre sui primi, e non si sa quali terre e quai villaggi ancora voglia minacciare.

» Ma chi fosse stato presente il dì che uno dei torrenti di fuoco minacciò Zafferana, e avesse veduto quella gente derelitta fuggire dalle case, trasportare le masserizie, fare lugubri processioni, lagrimare pregando in tanta desolazione, non avrebbe costui di certo frenato il pianto.

» Il comune di Aci diede ducati 900 pel sollievo di tanti sventurati; quel di Catania ducati 3,000: privati cittadini hanno essi pure fatta una contribuzione.

» Il governo borbonico si contentò di approvare la deliberazione del comune di Catania pei ducati 3,000, ma nulla dette del suo; nè un sol ducato... Eppure i danni son tanti e sì significanti! e tanto succhia quel governo da quei popoli !! »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 19 e 30 settembre scorso, si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione delle poste con effetto del primo corrente mese:

Rolfi Vincenzo, direttore di quarta classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ammettendolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento delle pensione;

Collino Carlo, direttore di quinta classe, promosso direttore di quarta classe;

Elisi cav. Felice Alberto, applicato di prima classe, promosso direttore di quinta classe;

Barotti Carlo Federico, applicato di seconda classe, promosso applicato di prima classe;

Balestra Giovanni Tommaso, applicato di terza classe, promosso applicato di seconda classe;

Rossi Antonio, applicato di quarta classe, promosso applicato di terza classe;

Bertolè-Viale Cesare, volontario, nominato applicato di quarta classe.

Per regie provvisioni del 23 settembre p. p. e del 3 ottobre corrente, e per ordini ministeriali del 23 settembre e del 4 di questo mese, ebbero luogo le seguenti nominazioni e promozioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette:

Rougier Giuseppe, promosso all'esattoria di Pont-beauvoisin;

Canton Carlo, id. di S.t-Gervaix;

Bonifanti di S. Benedetto conte Gabriele, già volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Hermillon;

Donnet Giuseppe, traslocato all' esattoria di Verres;

Bertolin Costanzo, sotto-segretario addetto per la sicurezza pubblica all' ufficio di intendenza di Biella, nominato esattore e destinato a S. Jean d'Arvey;

Bracco Giovanni, promosso all' essatoria di Moncalieri;

Buet Giuseppe, id. di Rivoli;

Morelli Michele, verificatore delle contribuzioni dirette, nominato esattore e destinato a Giaveno;

Sorzana Giuseppe, verificatore delle contribuzioni dirette, nominato esattore e destinato a Mondovì.

— Ci viene comunicato il seguente verbale del consiglio comunale della città di Mondovì:

» Oggi, 8 ottobre 1852, il consiglio comunale congregato nel numero legale voluto dall' articolo 125 della legge organica pei comuni 7 ottobre 1848,

» Sulla proposta dell' onorevole consigliere dottore Filippo Gaffodio, di indirizzare al Parlamento nazionale una petizione per l' incameramento dei beni ecclesiastici, riduzione del numero dei vescovadi e soppressione dei conventi;

» Fattosi a considerare essere verità universalmente conosciuta che i beni ecclesiastici presi nel più lato senso, costituiscono una proprietà pubblica, della quale è arbitra la nazione, tanto massime in uno Stato che si regge a libertà, ed in cui nessuna cosa, nessuna istituzione può sottrarsi al di lui potere;

» Che se l' autorità dello Stato ha potuto e può dichiarare l' incapacità di acquistare, può

anche per lo stesso diritto pronunciare l'incapacità di possedere;

» Che ora più che mai si è fatto sentire la necessità e l'urgenza che la nazione assuma l' esercizio di quel suo diritto, conciossiachè i beni ecclesiastici, nelle mani di una parte del clero, sono divenuti più un' arma che combatte lo Stato e le sue istituzioni, che non un mezzo di giovare all'umanità;

» Che le popolazioni già da tempo sono avvezze a paragonare coll'indigenza pubblica l'opulenza delle corporazioni e di alcuni fra i beneficiati, nello stesso modo che lamentano un' incongrua distribuzione dei beni ecclesiastici;

» Che non è consono al ben essere dello Stato, che in una nazione agricola si conservi alle *manimorte* un'immensa quantità di beni stabili, che restituiti al commercio giovano a promuovere la pubblica prosperità, prima cura del libero governo;

» Che i vasti fabbricati delle *manimorte* sparsi su tutta la superficie dello Stato tornerebbero necessari per l'istruzione e per altri pubblici uffizi e stabilimenti che generalmente difettano di convenienti locali;

» Che coll'incameramento dei beni ecclesiastici si verrebbe a svellere dalle radici la cagione principale delle attuali dissidenze fra lo Stato ed il clero, e si otterrebbe il riassodamento di quella religione di Cristo che consacra per prima base, per principio indeclinabile, la fratellanza delle genti e l'eguaglianza d'ogni ceto;

Per questi riflessi il consiglio unanime, quale interprete dei voti di queste popolazioni, ha deliberato, come delibera, di rivolgersi alla rappresentanza nazionale onde voglia entro la prossima sezione del parlamento ridurre in leggi e decretare:

1. L'incameramento dei beni ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovadi;
3. La soppressione dei conventi.

Firmati in originale. Il sindaco medico MICHELE DANNA e BARETTI segretaro.

Dev.mo servitore
GAFFODIO medico FIFIPPO

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 8 *ottobre*.

Ier l'altro alla Borsa si parlava della probabilità di un prossimo accomodamento fra la Francia ed il Belgio.

A quest'ora una tale voce è del tutto svanita. La rinuncia del sig. Rogier, incaricato d'affari a Parigi, e le pratiche in corso per la formazione di un nuovo ministero dimostrano che le trattative per un componimento non possono essere riprese per ora, e che in ogni caso esse non potrebbero esserlo che dopo la nomina del nuovo ministero, e dopo che sarà conosciuta l'attitudine delle Camere in questa vertenza.

La pubblicazione di varii documenti allusivi alle negoziazioni ha anch'essa contribuito a persuadere che un ravvicinamento fra i due governi nell'attuale situazione delle cose è alquanto difficile.

Del resto, per formarsi un'idea dell'importanza che nella Francia e nel Belgio si attribuisce agli aumenti di tariffa di recente introdotti, basta considerare il grado di attività spiegato per approfittare del breve periodo di dieci giorni che separava l'epoca dell' emanazione del decreto 21 settembre da quella dell' attivazione del decreto stesso.

Secondo le asserzioni dei giornali belgi, la quantità di carbone e di ghisa trasportati in Francia in detto spazio di tempo ascenderebbe a dieci milioni all'incirca di chilogrammi.

È pervenuta la notizia dell' arrivo del presidente a Bordeaux, ma non si conoscono ancora i particolari del suo ricevimento; sebbene si possa già essere persuasi dei soliti applausi. Si vuole l' impero e lo si avrà. Tosto che il senato sarà convocato dovrà occuparsi delle ripetute petizioni che circolano in molti dipartimenti.

Regna ancora la più assoluta oscurità sul complotto di Marsiglia. In seguito all'arresto dell' individuo che si trovava nella casa dove fu rinvenuta la macchina e degli altri due operati a S. Etienne, si parlò di molti altri, ma finora non si conosce il nome di alcuno di questi.

Nei dipartimenti dove si manifestò più viva la resistenza al colpo di Stato del 2 dicembre, l' autorità spiega una grande vigilanza, e continuano le perquisizioni e gli arresti senza però che si conosca se queste misure si riferiscano a nuovi progetti di sommosse, oppure si risolvano in semplici precauzioni di polizia.

Viene dato un avvertimento al giornale il *Courrier de Lyon* per aver riportata la falsa notizia che il papa avesse tentato di fuggire, e che ne fosse stato impedito da un vapore francese.

Questa notizia veniva ieri ripetuta dall'*Indépendance Belge*, all'appoggio della *Gazette officielle de Savoie*.

L' asserzione di un amico, della stessa *Indépendance*, che a Marsiglia venivano arrestati *molti italiani*, implicati nel complotto della macchina infernale, è un' invenzione dello stesso genere, e che non ha il minimo fondamento.

Ha ben ragione la *Gazette de France* di domandare all'*Indépendance Belge*, *qui est si bien informée*, di ciò che si passa *chez les voisins*, se saprebbe dire ciò che si passa in casa sua.

Avrete pur visto fatta la caccia all'altro *canard* sortito dal medesimo pollaio, che dice che il municipio di Parigi ha disposto 400,000 fr. per festeggiare l'arrivo del presidente.

La città di Parigi ha votato 40,000 fr. e gli onori che gli verranno fatti saranno quelli che sono fissati in tali circostanze dalle pramatiche per il ritorno nella capitale del capo dello Stato. Egli farà il suo ingresso a cavallo alla testa di 52 squadroni di cavalleria.

Leggiamo nella *Presse*:

» Gli ultimi dispacci relativi al viaggio del presidente della repubblica sono in data di Bordeaux; essi riferiscono che l' accoglienza fatta al presidente fu delle più brillanti; ma, in verità, ci pare difficile che le feste di Tolosa descritte quest' oggi dal *Moniteur*, possano essere superate.

» Il prefetto della Haute Garonne, signor Chapuys-Montlaville, ha saputo dare al ricevimento uno de' più grandiosi caratteri, evocando a più ripsese la memoria degli imperatori Carlo Magno e Napoleone.

» Siate adunque il ben venuto in questo paese, » diceva egli in un indirizzo al principe presi» dente, in questo paese dove Carlo Magno e » Napoleone, i vostri due maggiori, hanno re» gnato, secondo i decreti della Provvidenza e » permettete che questo popolo dia libero sfogo » a tutti i sentimenti che riempiono il suo cuore » mandando, davanti a voi, il nostro grido na» zionale e provvidenziale: *Viva l'imperatore*! »

» Non basta. Le statue di Carlo Magno e di Nopoleone decoravano anche l' arco di trionfo sotto il quale è passato il presidente. Sul frontone leggevasi questo scritto:

Vivat imperator in aeternum!

» Innanzi al presidente parlarono le autorità religiose, civili e giudiciarie e noi togliamo dal *Moniteur* e dal giornale di Tolosa alcune risposte del presidente. All' arcivescovo di Tolosa, già vescovo di Amiens, ha risposto:

» Monsignore,

» Le parole, che voi avete voluto rivolgermi, » mi riducono alla mente quella voce venerabile » che mi largiva, altra volta, le consolazioni della » religione, quando era prigioniero. Io le ricevetti » con riconoscenza quelle consolazioni, che mi ve» nivano prodigate con tanta bontà.... Mi è caro » il ricordarlo. Sì, monsignore, la religione ha » dei rimedi e delle dolcezze che invano si cer» cherebbero lungi da lei; la chiesa ha delle pre» ghiere a cui si deve ricorrere con confidenza, » così nella prospera che nell' avversa fortuna. » Le vostre, monsignore, e quelle del vostro » degno clero non mi mancheranno certamente; » esso mi aiuteranno potentemente a far sempre » il mio dovere. »

» Al presidente della corte d'Appello:

» Nello stabilire un governo, fondato sulla » giustizia e sul sentimento del pubblico bene, » io era sicuro del concorso della magistratura » francese. »

» All'indomani il presidente ha assistito ad una doppia revista militare e civile.

» Il *Giornale di Tolosa* riferisce che sul transito del presidente dal palazzo di città al poligono, molte signore gettarono fiori dalle loro finestre.

» Gli archi di trionfo erano tutti sormontati da una corona imperiale. A quello di Baziège era sospesa una corona colla leggenda: *Ve la danno i nostri cuori.* »

Dispacci telegrafici.

Bordeaux, 7 *ottobre*.

Bordeaux ha sorpassato tutto ciò che abbiamo visto, ed io rinuncio a descrivere la pompa e l' entusiasmo dell' accoglienza fatta al principe. Il battello su cui egli era lo depose a Quinconces. Cominciò tosto sulla piazza lo sfilare delle popolazioni alle grida di *Viva l' imperatore*! *Viva Napoleone III*! Le deputazioni dei comuni erano unanimi nel loro entusiasmo. Il principe in seguito attraversò la città per portarsi alla cattedrale.

Bordeaux, 7 *ottobre*, 8 *ore di sera*.

L' entusiasmo è al suo colmo. Tutte le signore si affollano sulla gradinata della prefettura. Le giovani depongono fiori ai piedi del principe. Da tutte le parti si fanno sentire le grida di *Viva l' imperatore*! *Viva Napoleone III*! *Viva il salvatore della Francia*!

— Si assicura che il vice-ammiraglio Cécile è nominato membro del consiglio d' ammiragliato, in surrogazione del vice ammiraglio Perceval-Deschênes, dimissionario per causa di salute.

(*Patrie*)

— Si dice che il principe presidente debba datare parecchi decreti importanti da Bordeaux, e, fra gli altri, l'omologazione degli statuti della compagnia da Bordeaux a Cette.

(*Courr. de Lyon*).

Brusselle, 8 *ottobre*. La lista ministeriale che noi abbiamo pubblicata ieri, è in parte esatta, come progetto seriamente dibattuto. Dobbiamo però rettificare una delle nostre indicazioni. Il sig. Liedtz non entrerebbe nel gabinetto che come ministro senza portafoglio, avente voto in consiglio.

Infine, non sappiamo ancora se le trattative iniziate col signor Piercot avranno un risultato; esse però sono molto innoltrate. Il signor Piercot è a Brusselle da ieri.

L'idea, insomma, dominante in alto è la formazione di un gabinetto extra-parlamentare.

(*Emancip.*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo instimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MIGLIAIA DI PERSONE guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille.
Apoplessia.
Asma.
Coliche.
Consunzione.
Costipazione.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.
Dissenteria.
Emorroidi.
Febbri intermittenti.
— terzane.
— quartane.
— di qualunque specie.
Gotta.
Idropisia.
Indigestione.
Indebolimento.
Infiammazione in generale.
Irregolarità dei menstrui.
Itterizia.
Lombagine.
Macchie sulla pelle.
Malattie del fegato.
— biliose.
— degl' intestini.
— veneree
Mal caduco.
— di capo.
— di gola.
— di pietra.
Renella.
Reumatismo,
Risipola.
Ritenzione d'orina.
Scrofole.
Sintomi secondari.
Spina ventosa.
Ticchio doloroso.
Tumori in generale.
Ulcere.
Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov' è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. = 4 fr. 20 c. = 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA, droghieri in Torino.

Trovasi vendibile in Torino presso il libraio Grosso, via Doragrossa, a lato dai Ss. Martiri, il 2° fascicolo della *Serie di Biografie contemporanee*.

Esso contiene il ritratto e la biografia di

SILVIO PELLICO

Il prezzo del fascicolo è di centesimi 30. Si pubblicheranno successivamente i ritratti e le biografie di *Lord Palmerston*, del *Conte di Chambord* e di *Cesare Balbo*.

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53. (6)

ULTIME PUBBLICAZIONI

Della Tipografia Elvetica di Capolago

FERRARI. - *Opuscoli politici*.

BRUTO. - *Storie fiorentine*, vol. II ed ultimo.

MARTINI. - *Storia d'Italia*, vol. IV ed ultimo.

Sotto torchio:

A. BIANCHI-GIOVINI. - *Storia dei Papi*, vol. V.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO

PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. DELPINO, *capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.*

Prezzo:

Per Torino. . . . . . Cent. 60
Per le provincie (*franco*) . » 75

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 6 *ottobre* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo		
Numerario in cassa a Genova. .	L.	5,319,827 46
Id. id. a Torino . .	»	10,930,838 75
Id. in via	»	500,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,409,412 48
id. in Torino	»	30,670,718 74
Fondi pubblici della banca . . .	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 5 c.	»	20,895 40
Spese diverse	»	336,604 57
Azionisti per saldo azioni. . . .	»	23,774,000 00
Effetti all'incasso in conto corr. .	»	2,083,871 61
Palazzi di residenza delle due sedi.	»	925,821 11
	L.	88,564,856 79
Passivo		
Capitale.	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie . . .	»	35,340,300 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852.	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,025 85
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	148,608 11
Id. id. in Torino	»	284,446 76
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,016,789 00
Id. id. in Torino.	»	1,107,891 60
Non disponibili e diversi. . . .	»	72,157 76
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 10,344,620 50; Non disponibile. » 2,240,861 21	»	12,585,481 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. . .	»	98,764 75
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 5 corr. . .	»	114,702 45
Dividendi arretrati.	»	24,421 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 5 c.	»	23,875 95
Corrispondenti della banca . . .	»	4,987,629 59
Creditori diversi.	»	166,599 55
	L.	88,564,856 79

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
9 *ottobre*.

SETE	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10|11						
11|12						
12|14						
14|16						
16|20						
Organzini 20|21	80 50	80				
21|22	80	79 50				
22|23	77 75					
23|24	75					
24|25	74 75	74 25				
25|26	74 50	74				
26|27	74					
27|28	74	73 50				
28|30	73					
30|32						
32|36						
36|40						
Trame 20|22						
22|24						
24|26						
26|28			70			
28|30			69 50			
30|32						
32|36						
36|40						
MERCI DIVERSE						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

TIPOGRAFIA ARNALDI